N. 298 — Giovedì 28 Ottobre — ANNO XXXI — 1897 TORINO — Giovedì 28 Ottobre — N. 298

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ai Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
Il pagamento si riceve esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna e spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 2. — Corrispondenze private Cent. 50 per parola. Minimum L. 5.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

COMANDATI AL POTERE!

Noi dovremmo continuamente ripeterci, perchè seguitano a ripetersi gli stessi avvenimenti e le stesse situazioni.

Crede il Ministero Rudinì di aver compiuto il programma pel quale è salito al potere?

Oppure crede di non potere fare di più di quanto ha fatto finora?

Il programma suo era: liquidazione dell'Africa — ristabilimento della moralità e della giustizia — buona finanza — buoni rapporti coll'estero — ordinamento definitivo dell'esercito.

Mercè i disegni del Pelloux e l'approvazione della Camera l'ordinamento militare è fatto — ma non ancora compiuto. — E' fatto nella legge, non è ancora compiuto nella pratica e nelle disposizioni speciali affidate al ministro della guerra per tradurre in atto le disposizioni generiche legislative.

Del ristabilimento della moralità e della legge, poco possiamo e poco vogliamo dire. Sono in istruzione processi clamorosi, e non v'è indizio che finiscano così presto. Staremmo per dire che non v'è nemmeno indizio che nella istruzione e nello svolgimento di essi si sia usato o si stia per usare tutta quella severità e imparzialità che assicuri il pubblico sulla perfetta uguaglianza di tutti davanti la legge. Quanto a ripristino della moralità pubblica, si sarà fatto ogni sforzo possibile, ma nella coscienza popolare non è piena la convinzione che si sia ottenuto gran cosa. Importa perseverare, mostrare maggior energia per far corrispondere i fatti alle parole. E ci ricorda che fra le parole e le promesse d'un tempo dell'on. Rudinì ce n'era anche una che aveva fatto molta impressione e aveva acquistato molto favore al suo programma. Lontano dal potere, era stato fra i severi censori delle prepotenze e delle inframmettenze delle Società segrete e delle sette massoniche. Al potere, fu un altro fare. Non solo queste vissero i loro giorni tranquilli, non solo i loro tentacoli non trovarono impedimento; ma in questi ultimi giorni pare, dopo certe nomine, che la Massoneria abbia trovato modo di estendersi e riacquistar terreno.

Dei buoni rapporti coll'estero non dubitiamo; ma le facili speranze seminate e alimentate per una miglior intesa con una nazione vicina, nonchè essere corrisposte dai fatti, paion mostrarsi invece alquanto deluse.

E della buona finanza aspettiamo le prove e le dimostrazioni alla riapertura della Camera, chè se stessimo ai clamori dei contribuenti dopo certe torture di ricchezza mobile avremmo piuttosto a dolerci che non a chiamarci stracontenti.

Ma di queste due ultime cose — della politica estera e della finanza — non vogliamo ancora far colpa nessuna al Ministero.

La liquidazione della questione africana — il punto culminante della politica rudiniana — chi può dire sia compiuta?

Abbiamo avuto un compromesso preliminare di pace, la liberazione e il ritorno dei prigionieri, le trattative pei confini definitivi e per un trattato di pace; ma non abbiamo ancora firmato questa pace, non sappiamo ancora in quali terre staremo, quali ordinamenti daremo a quei nostri possessi, che cosa prepariamo all'Italia in avvenire.

Anzi a questo proposito le improvvisazioni si seguirono con una celerità e una contraddizione che spesse volte ci ha lasciati attoniti o sospesi. Dal voto del maggio col quale il Rudinì chiese alla Camera di restringere quant'era possibile la nostra Colonia africana, siamo passati alla discussione col Negus per mezzo del Nerazzini affine di ottenere quanto più era possibile. Dopo promesso un bilancio coloniale che doveva restare con una spesa di sette milioni, siamo ancora con un bilancio di 19 milioni, nè vi è speranza sicura di vederlo diminuito così presto. Dopo promesso un Governo ristretto e il richiamo del comandante militare Caneva, siamo passati alla nomina di un governatore civile e alla sparizione di esso; poi alle istruzioni del colonnello di Majo e alla rinunzia di esso; poi alla costituzione di un Segretariato delle colonie, e un rispettabile uomo politico arrivato a Roma viceministro coloniale ne ripartì prefetto di Firenze. Infine dopo promesso l'abbandono, lo sgombero e la cessione di Cassala, abbiamo visto rimandare tutto ciò a non oltre il 25 dicembre, ma oggi neppure più di quella data non si parla.

Dunque anche la quistione d'Africa, questa sovrattutto, ci pare tutt'altro che risoluta.

E' del nostro avviso il Ministero Rudinì? — Ci pare almeno dovrebbe esserlo.

E se così stanno le cose, perchè va a lambiccarsi il cervello a cercare nuove quistioni, a toccare nuovi argomenti, a compilare nuovi programmi? Perchè va a tormentarsi e un pochino a screditarsi tentando via via nuove combinazioni e mutazioni di ministri e ricomposizione di Ministeri?

Perocchè anche questo abbiam visto: il Ministero Rudinì quasi affannarsi e sforzarsi a dimostrare che, nonostante tutti i voti e le maggioranze avute in passato, non si sente di poter vivere e durare, e quasi si dà da sè per vinto e caduto. Onde ha bisogno e cerca l'aiuto or di questo or di quello: prima l'aiuto di Giolitti, come se questi avesse mai accennato di cambiarsi in oppositore; poi l'aiuto e la pacificazione dello Zanardelli, come se questi, che pure è presidente della Camera per volontà della Maggioranza ministeriale, si fosse voltato lì per lì in avversario improvviso; e adesso si parla di una tendenza verso Sonnino.....

Perchè, domandiamo, tutte queste ansie, queste irrequietudini, come se non avesse null'altro a fare, come se avesse esaurito ogni compito assunto, come se non avesse più che da sopprimer se stesso?

In verità non comprendiamo affatto questo bisogno di mostrarsi pauroso e debole, quasi una mania suicida; non comprendiamo tanto meno che, avendo assunto per divisa un programma netto e preciso, applaudito dal Paese, appoggiato da una forte maggioranza, senta la necessità di mutar strada per indebolir sè stesso e destare diffidenze dappertutto.

Ma se in tanti mesi non gli son bastate le forze e il tempo di compiere ancora il primitivo impegno, a che e tempo e forze va a sciupare in questi giorni a crearsi difficoltà, ad eccitare cupidigie e sospetti, ad intavolare nuove questioni e a ricomporre nuovi Gabinetti? Ma stia fermo al suo posto e al suo programma, e pensi sovrattutto all'Africa, alla moralità pubblica così compromessa, alla finanza così pericolante.

Stia fermo a quella meta, e non cerchi e non si curi d'altro.

Strano caso! Agli altri Ministeri bisognava intimare alle volte l'ora d'uscita; a questo bisognerebbe comandare: *fermi al posto!* E siamo proprio noi che a momenti siamo costretti a chiedere che questo Gabinetto sia *comandato al potere!*

Che se il Gabinetto Rudinì, pur colla persuasione di non aver ancora compiuto il programma primitivo, aggiunge dolorosamente la convinzione di non poter fare di più di quanto ha fatto, e di non sentirsi più le forze di andare innanzi — ciò che deploreremmo sinceramente — allora non si perda a brancicar qua e là nel vuoto, convochi la Camera e intonandole il *nunc dimittis servum tuum*, lasci a lei la cura di pensare al resto.

Zanardelli e il Ministero.

Roma, 27, ore 21,10. — Secondo l'*Agenzia Italiana*, Zanardelli sottopose qualunque proposta di ricomposizione ministeriale col suo intervento alla condizione che venisse prima definitivamente risoluta la questione africana. Soggiunge: « Frattanto Zanardelli confermò a Rudinì ch'egli non modificherà la sua linea di condotta verso il Gabinetto ».

Per la riapertura del Parlamento.

Roma, 27, ore 20,45. — Malgrado le voci di ritardo nella riapertura della Camera, corse a Montecitorio, l'*Agenzia Italiana* afferma che il Parlamento si riaprirà entro novembre. Aggiunge: « Zanardelli giungerà a Roma il 1° novembre, mettendosi a disposizione del Governo per la ripresa dei lavori ».

I ricorsi in grazia.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,10:

L'on. Gianturco ha indirizzato alle Autorità una circolare concernente i ricorsi in grazia e quelli per l'esecuzione delle sentenze. La circolare raccomanda che i ricorsi pei quali si sospende l'esecuzione delle sentenze siano istruiti con la maggiore sollecitudine possibile, affinchè il Ministero possa emettere subito le sue decisioni, e in ogni caso non oltre il termine di tre mesi dalla data dell'invio dei ricorsi stessi, per la relativa istruzione. La circolare invita le Autorità a trasmettere al Ministero, appena spirato il detto termine di tre mesi, l'elenco dei ricorrenti in grazia, pei quali fosse rimasta tuttavia sospesa l'esecuzione della sentenza, onde poter dare d'urgenza i necessari provvedimenti sulle rispettive istanze.

250 milioni per le bonifiche in Italia.

Roma, 27, ore 16,5. — Alla riapertura della Camera il ministro Prinetti presenterà un progetto per l'esecuzione completa di tutte le bonifiche d'Italia, la cui spesa presunta si calcola di 250 milioni.

Il Duca di Genova all'albergo.

Roma, 27, ore 20,45. — Il Duca di Genova avendo preso alloggio all'*Albergo Roma*, la cosa è commentata. E' questa infatti la prima volta che un Principe sabaudo alloggia fuori del Quirinale. Ciò però è dovuto alla mancanza della servitù e del *comfort* ordinario alla Reggia.

Tra i professori universitari.

Roma, 27, ore 20,45. — Per la cattedra di professore straordinario di greco all'Università di Catania è stato proposto Setti. La apposita Commissione esaminatrice ha proposto di promuovere Galluppi a professore ordinario di procedura civile nell'Università di Roma in soprannumero.

Il Congresso dei panattieri.

Roma, 27, ore 20,45. — Oggi è terminato il Congresso dei panattieri. Si riconfermò a sede del Comitato centrale Bologna. Si riconfermarono inoltre i componenti lo stesso Comitato.

Varie da Roma.

Roma, 27, ore 21,50. — Fu sottoposto alla firma di re Umberto il decreto di richiamo degli uomini di mare in congedo delle classi 1869-70-71-72.

⁂ Nel pomeriggio il Duca di Genova ha conferito con Brin al Ministero della marina. Più tardi visitarono il ministro gli ammiragli Foliga e Magnaghi, venuti a partecipare ai lavori del Comitato.

⁂ L'*Italia* conferma che Zanardelli arriverà a Roma ai primi di novembre.

Bollettino giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 20,30:

Il *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia e dei culti*, di questa settimana, pubblica le seguenti nomine e disposizioni:

Preture e Cancellerie. — Pontori, pretore a Casoli, è trasferito ad Oulx — Cappa, pretore a Borgosesia, è trasferito a Domodossola — Reale, pretore a Viù, è trasferito a Borgosesia — Bongiovanni, pretore a Frabosa Soprana (Mondovì), è trasferito a Viù — Imerico, pretore ad Oulx, è trasferito ad Intra. — All'uditore giudiziario Casanova, funzionante da vice-pretore a Spezia, viene assegnata l'indennità mensile di L. 100 — Venne aumentato del decimo lo stipendio a Musso, vice-cancelliere di Pretura a Savona — Novaro, vice-cancelliere di Pretura ad Albenga, è sospeso dall'ufficio per 15 giorni, col solo effetto della privazione dello stipendio, in punizione per negligenza nell'esercizio delle sue funzioni e per la sua scorretta condotta.

Notari. — Gerardi, avente i requisiti di legge, è nominato notaio a Mocchie (Susa) — Piatti, notaio a Voghera, è traslocato a Sangiuliotta.

Culti. — Il medesimo *Bollettino* pubblica un decreto che bandisce un concorso per posti partecipanti di cappellani attualmente vacanti nelle chiese palatine pugliesi.

Venne autorizzato il parroco della chiesa del Sacro Cuore in borgo San Salvario (Torino) ad accettare un legato di annue lire 200, disposto in favore di quel Beneficio dalla vedova Dupraz — Venne concesso il regio *exequatur* al sacerdote Bacigalupo pel Beneficio parrocchiale di San Martino d'Albaro (Comune di Genova), al sacerdote Abelly, idem pel Beneficio parrocchiale di Santa Maria Maddalena di Costigliole (Saluzzo) — Venne autorizzato il parroco di Lupazzanio (Carassone di Mondovì) ad accettare due legati della Rendita del Debito Pubblico, uno di annue lire 100, l'altro di annue lire 50, disposti dal fu Boccarelli — Venne autorizzata la Confraternita dello Spirito Santo in Levaldigi (Savigliano) ad accettare il legato di annue lire 100, disposto dalla vedova Corrado.

Principi di Casa Savoia a Roma.

Roma, 27 (*Stefani*). — Stamane è arrivato il Duca di Genova.

Alle ore 19,30 sono arrivati i Principi di Napoli, salutati alla stazione dal Duca di Genova ed ossequiati dalle Autorità. I Principi di Napoli ripartirono subito per Napoli.

I Principi di Napoli a Napoli.

Napoli, 27 (*Stefani*). — I Principi di Napoli sono giunti alle 18,45, ossequiati alla stazione da Codronchi, Afan de Rivera, De Bernardis, dalle Autorità e dalle dame.

Personaggi a Napoli.

Napoli, 27, ore 19,40. — Domani col primo treno giungerà Rudinì accompagnato da Sereno. Sarà ospite dell'ammiraglio Corsi. Nel pomeriggio riceverà gli amici all'*Hôtel Royal*. La sera il prefetto darà un ricevimento in onore di Rudinì. Questi viene a prendere parte alla cerimonia dell'inaugurazione dei nuovi locali dell'Università. Sono giunti anche oggi Prinetti e Gianturco, e così pure Codronchi, ricevuto dal sindaco, dal prefetto e da altre Autorità.

Cose d'Africa

La partenza di Ciccodicola.

Napoli, 27, ore 19,40. — E' partito oggi il capitano Ciccodicola, a bordo dell'*Umberto I*. Lo salutarono Nerazzini, il colonnello Di Majo, Garofalo ed altri. I doni che Ciccodicola porterà a Menelik partiranno col piroscafo *Archimede*. I doni sono forniti dalle Case Schostal e Gilardini di Roma.

Per i sussidi ai caduti d'Africa.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,50:

Contro gli attacchi di alcuni giornali, l'*Esercito* replica, difendendo l'operato della Commissione, presieduta dal generale Mezzacapo, per i sussidi alle famiglie dei caduti d'Africa. Fa notare che la Commissione non spese un soldo nè per l'amministrazione, nè per l'invio delle somme, nè per altro, giacchè il lavoro si affidò al personale dei Ministeri.

Soltanto i Comitati regionali, che vollero fare di proprio conto invece di inviare le offerte alla Commissione centrale, sostennero le spese di posta, stampa, amministrazione, ecc.

L'*Italia Militare* invece si unisce a quei giornali che chiedono che le somme non vengano stornate ad altro uso, sia pure per costituire un fondo permanente di soccorso ai militari. Inoltre chiede si facciano altre indagini per trovare le famiglie che per ignoranza proveniente dalla miseria non fecero domanda di sussidio. Ove poi tali famiglie non esistessero, dice che si dovrebbero raddoppiare e magari triplicare i sussidi a quelle che ne fecero istanza.

I preparativi dei dervisci per la difesa di Metemmeh.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 19,50:

Telegrafano da Berber all'*Agenzia Havas* che si lavora attivamente alla linea ferroviaria Uadi Halfa-Abu Hamed-Berber, della quale viene costrutto quasi un chilometro al giorno. La linea giungerà fra pochi giorni al Nilo, ov'è Abu-Hamed.

La recente esplorazione delle cannoniere a Metemmeh, sotto il comando del capitano Keppel, permise di conoscere le fortificazioni dei dervisci, che furono riconosciute saldissime. Ogni forte è circondato di trincea. Il campo dei dervisci è situato dietro un'altura, a molta distanza dal fiume. I mahdisti risposero fermamente al fuoco delle cannoniere, benchè questo fosse molto ben diretto e quasi tutti i colpi cadessero nelle aperture delle fortificazioni.

Non può peraltro non aver prodotto molta impressione il fatto che le cannoniere percorsero tutte le fortificazioni senza riportare gravi danni per il fuoco dei dervisci. Soltanto una macchina ebbe un guasto, che fu facilmente riparato.

Un profugo da Metemmeh, confermando ciò che altri dissero, afferma che l'emiro Mahmud, comandante dei dervisci, ebbe ordine di rimanere sul luogo e combattere. Possiede grandi provviste di frumento, ma gli è vietato di usarle, tranne in caso di estrema necessità, e deve attualmente estorcere i viveri dagli abitanti colla forza.

Ancora sulla spedizione russa in Abissinia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 27, ore 12,15:

Scrivono da Odessa al giornale *Sviet* che il consigliere di Corte colonnello Vlassow smentì, in un'intervista, la notizia comparsa su tutti i giornali europei ch'egli fosse destinato dal suo Governo a rappresentare permanentemente la Russia ad Adis-Abeba.

Finora la sua missione non ha che un carattere temporaneo, e ne è la prova ch'egli fra sette mesi dev'essere nuovamente a Pietroburgo per attendere alla sua carica di consigliere.

In quanto allo scopo del suo viaggio in Abissinia, egli ammise che non è soltanto scientifico, ma che sarà pure politico, inquantochè egli reca a Menelik l'approvazione di parecchie clausole all'accordo russo-abissino, aggiunto ultimamente nell'interesse delle due nazioni.

Il consigliere Vlassow si fermerà qualche giorno ad Alessandria e a Porto Said per completare le provviste della missione. A Porto Said s'imbarcherà su un piroscafo francese delle Messaggerie marittime, diretto a Gibuti.

Quivi sarà ad attenderlo un inviato di Menelik, il quale avrà già organizzata una carovana coi necessari cammelli. La traversata dell'Harrar si farà sollecitamente, grazie al miglioramento delle strade introdotto da Makonnen.

Nella missione vi sono pure due ufficiali russi, che viaggiano per loro conto. I doni destinati alla Corte di Menelik consistono in una quantità di casse di petrolio, chiesto dallo stesso Menelik, in armi e in una più che discreta provvista di fiori artificiali, destinati alla regina Taitù e alle donne che fanno parte della sua Corte.

Il monumento a Guy de Maupassant

Il discorso di Emilio Zola.

(*Nostra corrispondenza*).

Parigi, 26 ottobre.

(A. C.) — Spesse volte mi era accaduto, passeggiando nel Parc Monceau di ricordare la descrizione fatta da Guy de Maupassant di quell'elegante angolo di Parigi.

E sempre mi era sembrato di rivedere, fra la folla delle donne e degli uomini inconsapevoli, certamente, di quelle belle pagine, e dei fanciulli occupati a correre per i viali, e giuocare con la sabbia, e a saltare la corda, sotto gli occhi inquieti delle mamme, aggirarsi le figure di Oliviero Bertin e di Annetta di Villeroy.

Ma ieri non mi trovai solo ad evocare quelle memorie.

Una eletta schiera di letterati era riunita sotto i castani giganti, i sicomori aristocratici e i platani decorativi, così bene raccontati dall'autore di « Fort comme la mort », per inaugurare il monumento innalzatogli alla gloria di lui dalla *Société des Gens de Lettres*.

Emilio Zola, Enrico Houssaye, Roujon ed altri parlarono allo scoprirsi della statua, che per qualche tempo si era disperato di vedere formata a cagione della penuria di denaro. Ottantotto nomi appena si erano segnati sulla lista, e, senza il concorso di una donatrice anonima, il progetto non avrebbe potuto giungere a compimento.

Siccome lo scultore Verlet e l'architetto Deglane sono stati d'avviso non doversi fare di un monumento di gloria un documento fotografico, il busto, che posa sopra un'alta colonna di granito, poco ricorda i lineamenti dell'estinto, e la fronte travagliata dai solchi precoci, e la bocca sensuale, e i folti mustacchi.

E invano gli amici che lo videro negli ultimi giorni della sua vita tenterebbero di rintracciare nell'occhio inquieto l'espressione della follia che sovente spinse l'infelice, in mezzo a terribili delirii e a spasimi atroci, a cercare lungo le muraglie della sua cella « l'intelletto che diceva perduto ».

Su lo zoccolo è adagiata una donna che, reggendosi con una mano il capo, con l'altra abbandona, semiaperto, un libro, di cui sospese la lettura per meditare.

« Piccina, siedi là e prendi questa raccolta di versi; alla trecento trentesima sesta pagina troverai un carme che ha nome: *Povera gente!* Ascoltalo come berresti il migliore dei vini, dolcemente, parola per parola, e lasciati inebbriare, intenerire. Ascolta ciò che ti dirà il tuo cuore. Poi chiudi il volume, alza gli occhi e sogna.... »

Forse queste parole del Maupassant hanno guidato lo scalpello dell'artefice. Forse, come altri pretende, egli ha voluto dare vita con il marmo ad un'altra pagina di *Fort comme la mort*.

« Essi passarono davanti ad una giovine seduta, un libro su le ginocchia, gli occhi levati, l'anima rapita in un sogno. Essa pensava, trasportata da una frase o da una parola che aveva incantato il suo cuore. Essa continuava, senza dubbio, secondo l'impulso delle sue speranze, l'avventura incominciata.... »

Dall'uno o dall'altro di questi concetti sia stata ispirata, quella figura di donna, che simboleggia uno dei tipi favoriti dello scultore, benchè in costume moderno, è bella. Il monumento, d'altronde, era stato molto lodato al « Salon » del 1897. E ieri, quando cadde il drappo dal quale era ricoperto, fu salutato con applausi.

Enrico Houssaye disse allora una delicata critica dell'opera del Maupassant, da *Notre Cœur* fino ad *Angelus*, pubblicato, postumo, nella *Revue des deux Mondes*. Poi il direttore delle Belle Arti si rallegrò dell'onore toccatogli di dovere evocare la ammirabile figura dell'autore di *Une vie*. E il consigliere municipale Pueck offerse l'omaggio della popolazione parigina.

Quindi venne la volta di Emilio Zola, che, amico, parlò a nome degli intimi che conobbero Maupassant dalle prime ore, che lo amarono, che lo seguirono nel suo cammino verso la gloria, non in nome degli innumerevoli amici che gli avevano procacciato i suoi scritti.

Fu poco lungi dal parco Monceau, che Zola incontrò per la prima volta Maupassant, in casa di Flaubert. Dalle finestre, guardando con lui nel giardino, parlarono di quelle colonne, avanzi diroccati di un palazzo in rovina, presso le quali sorge adesso il monumento.

Allora Maupassant era studente, e al cospetto di De Goncourt, di Daudet, di Tourguenef, più adulti, si faceva modesto con il suo sorriso tranquillo, e nessuno avrebbe preveduta la sua gloriosa e rapida fortuna.

Tutti lo amavano per la sua allegria rumorosa, per la sua bella robustezza, per l'attrattiva della forza che da lui emanava.

Poi cominciarono gli anni dell'esordio, nei quali Maupassant ebbe nuovi amici e conquistò il mondo con Huysman, Bourget, Céard, Hennique, Alexis, Mirbeau ed altri ancora. Quindi il successo venne e la celebrità.

Maupassant, secondo il celebre romanziere, fu un uomo fortunato, se questa parola può dirsi di chi tanto terribilmente rovinò, perchè, compiuta la sua opera, lo si vede immortale, e sembra che la catastrofe a cui soggiacque, aumenti la sua figura, e la innalzi ad altezza tragica e sovrana nella memoria dei popoli.

Acclamato, gli amici crebbero, fu padrone dei ritrovi aristocratici come lo era stato dei ritrovi borghesi, e venne di lui conversare tutte le ammirazioni e tutte le tenerezze, che lo seguono morto e si eternizzano in un monumento che rappresenta il dono che la donna gli aveva fatto della sua anima.

« Noi festeggiamo qui il suo busto — ha esclamato lo Zola, — mentre tanti altri, di lui più vecchi, e fra i più illustri, attendono ancora il loro, perchè Maupassant è la salute, la forza stessa della razza!

« Ah! quale delizia di glorificare infine uno dei nostri, un latino, dalla buona testa limpida e solida, un costruttore di belle frasi, sfolgoranti come l'oro, pure come il diamante! Se una tale acclamazione ha costantemente risuonato su il suo passaggio, è che tutti riconoscono in lui un fratello, un pronipote dei grandi scrittori della Francia.

« Era amato perchè era della famiglia, e non aveva vergogna di esserlo, e mostrava orgoglio di possedere il buon senso, la logica, l'equilibrio, la potenza e la chiarezza del vecchio sangue francese.

« Caro Maupassant, se il nostro buono e grande Flaubert potesse di lassù assistere alla vostra gloria, di quale fierezza il suo cuore sarebbe gonfio, vedendosi rendere omaggio a quegli che chiamava figlio in letteratura!

« La sua ombra è qui, però, e per la mia voce noi tutti vi siamo, e vi ammiriamo, e vi amiamo, e salutiamo la vostra immortalità. »

Dopo Emilio Zola, la signora Brandès, artista della Comédie Française, declamò alcuni versi di Giacomo Normand, e la radunanza di personaggi illustri nel mondo delle lettere e delle arti si disciolse.

Ritornando, ho guardato una volta ancora i larghi viali, le fiorite aiuole, i gruppi d'alberi sapientemente disposti dell'aristocratico giardino, che spiega in mezzo alla grande città la sua grazia verdeggiante, fatta per eleganza, e nel quale gli straccioni, al solito dire Maupassant, fanno orrore.

E ho pensato anche una volta al vigoroso figlio della Normandia, che Parigi ha abbattuto, e al potente ingegno che la passione per la donna trasse a tentativi di suicidio prima, e poscia alla pazzia!

Gli ammiragli a Candia.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 11,30:

In seguito alle notizie ricevute da Candia, gli ammiragli hanno deciso di applicare a questa città lo stesso regime già applicato a Creta, e di instituirvi, se necessaria, la legge marziale.

Alcuni capi insorti avrebbero avvertito gli ammiragli che qualora si eseguisse lo sgombro delle truppe turche, gli insorti s'impegnerebbero a consegnare alle Autorità internazionali due terzi delle loro armi, per dimostrare le loro intenzioni pacifiche riguardo la popolazione mussulmana.

⁂

La Canea, 27 (*Stefani*). — Il governatore ha ricevuto da Costantinopoli nuovi ordini, che comunicò agli ammiragli, di fare trasportare a Rodi gli imputati attualmente detenuti qui in attesa di giudizio.

Pel controllo finanziario alla Grecia.

Atene, 27 (*Stefani*). — È giunto avantieri il delegato austro-ungarico e ieri il francese. In seguito alle comunicazioni di questo ministro degli esteri, oggi si tiene la prima riunione di tutti i delegati finanziari esteri per inaugurare i lavori.

Il discorso del Trono a Sofia.

Sofia, 27 (*Stefani*). — *Sobranje*. — Il principe Ferdinando inaugurò oggi solennemente la riapertura della Sobranje con un discorso del Trono, in cui constata l'unanimità di patriottici sentimenti con cui le popolazioni bulgare celebrarono l'anniversario del suo avvenimento al trono, manifestando così la saldezza dei legami tra la Dinastia e la nazione.

Il discorso rileva quindi i progressi realizzati dalla Bulgaria. Questo periodo ricorda pure le visite fatte quest'anno alle Corti estere e la convinzione riportatane dal principe che la Bulgaria, mercè la sua politica estera leale e saggia, gode la stima e la simpatia delle Potenze estere.

Menziona quindi specialmente l'accoglienza cordiale fatta al principe dalla Corte di Rumania che confermò nuovamente l'amicizia tradizionale delle due nazioni vicine. Soggiunge che una nuova prova delle relazioni amichevoli coi Governi esteri si riscontra nella conclusione dei trattati di commercio e nella istituzione delle Agenzie commerciali con la Turchia.

I negoziati iniziati dalla Turchia pella conclusione di un trattato di commercio turco-bulgaro permettono di sperare che i vincoli d'amicizia tra la Bulgaria e l'Alta Corte Sovrana eserciteranno un effetto benefico sugli interessi economici del paese.

Il principe fu vivamente acclamato.

I convegni di Darmstadt.

In un suo articolo, che viene vivamente commentato, l'officioso *Post*, di Berlino, osserva che, qualora lo tsar avesse ricevuto in questi giorni il presidente del Consiglio dei ministri di Francia, l'avvenimento sarebbe stato considerato di grandissima importanza; non comprende adunque perchè abbia ad essere priva di conseguenze politiche la visita che il cancelliere imperiale germanico fece, domenica scorsa, a Nicolò II, in Darmstadt. Che se anzi la visita appare un avvenimento naturale, quasi frequente, ciò dimostra che lo scambio di buone relazioni tra la Russia e la Germania non è cosa eccezionale, degna d'essere segnalata e gridata sui tetti, come accadde per il viaggio di Faure a Pietroburgo, ma rientra invece nel novero dei fatti di cui nessuno penserebbe di meravigliarsi.

Parecchie circostanze vengono frattanto ad aumentare l'interesse della visita del principe d'Hohenlohe allo tsar. Anzitutto essa fu preceduta da quella che l'imperatore Guglielmo fece al suo imperiale cugino in Darmstadt pochi giorni or sono. E' poi da osservare come il nuovo ministro tedesco degli esteri, von Bülow, ebbe a sua volta un colloquio col conte Murawiew a Wiesbaden, e quindi si recò a Schillingsfürst, ove si trovava Hohenlohe, ed ebbe con lui un lungo abboccamento.

Fu probabilmente in seguito a ciò che il cancelliere tedesco intraprese il viaggio a Darmstadt. E Nicolò II, il quale aveva ricusato di ricevere i granduchi di Baden ed il suo fedelissimo principe di Montenegro, e perchè non volesse venir disturbato nella vita di famiglia che mena alla Corte del granduca d'Assia, e perchè troppo sovraccarico di lavoro (due contrari che in questo caso si equivalgono), Nicolò II trovò il tempo per ricevere Hohenlohe, e lo tenne seco a colazione colla principessa sua consorte.

Si afferma anzi che lo stesso tsar abbia espresso il desiderio di parlare al cancelliere germanico.

Riesce affatto evidente che tutto questo armeggio, questo va e vieni d'alti personaggi, non può aver avuto luogo senza causa. Troppo gravi quistioni internazionali occupano attualmente le grandi Potenze perchè gli alti direttori della diplomazia europea non sentano il bisogno di scambiarsi le proprie idee e trattare le gravi quistioni da cui dipendono l'avvenire d'Oriente ed i vitali interessi che vi sono collegati.

Una cosa appare, ad ogni modo, dai moltiplici colloquii diplomatici di cui fu scena, negli scorsi giorni, la Germania: si è che questo impero è più che mai deliberato a serbare amichevoli, stretti rapporti con Pietroburgo, così da non permettere che le tenerezze francesi per l'impero moscovita abbiano alcun pratico risultamento. Nè si può dire che la diplomazia tedesca non vi sia in parte riuscita.

Per quanto concerne la politica interna di Germania, la visita del principe di Hohenlohe a Darmstadt dimostra che la posizione del cancelliere è ora fermissima, e che le voci in contrario, pubblicate da varii giornali, sono prive di fondamento.

RICORDI MAZZINIANI

Da un carteggio inedito (1)

Nel numero del settembre 1897 della rivista internazionale *Cosmopolis*, la signora Malwida von Meysenbug parla con immenso affetto e con grande venerazione di Giuseppe Mazzini, ne studia il carattere fin nella sua vita più intima, ne cita frasi, pensieri, e ci dà parecchie fra le molte lettere a lei dirette dal grande italiano. Alcune poche fra queste missive l'autrice ha già pubblicate nel suo libro *Memoiren einer Idealistin*. E si giova anche di certe lettere pubblicate dalla signora Dora Melegari, nel 1895, dirette, durante l'esilio di Mazzini in Inghilterra, agli amici lasciati in Isvizzera.

In queste lettere ci si rivela l'intima vita intellettuale dell'esiliato ancor tanto giovane, ma che aveva pur avuta tanta materia ad amara esperienza; ci si mostra il suo cuore ricco di amore, di amicizia, di compassione, la grande forza della sua intelligenza, la poesia del suo modo di vedere le cose, la forza incrollabile della sua fede in Dio e in una nuova religione dell'avvenire, più nobile e più pura, ed in una unione dell'umanità per la virtù e l'amore; fede che lo sostenne nelle ore più terribili del dubbio, della desolazione e dell'abbandono. « Non si può leggere queste lettere senza chinare il capo dinanzi ad un'anima tanto nobile; senza dirsi: questo è uno dei pochi che vengono sulla terra per testimoniare colla loro presenza che esiste l'Ideale ».

Chi l'ha conosciuto allora in Inghilterra non poteva a meno di parlar di continuo del prestigio della sua persona, anche al fisico « tanto nobilmente bello ». Ma la signora Meysenbug lo conobbe soltanto nel 1850 a Londra, quando, per la seconda volta dopo i grandi avvenimenti del 1848, egli tornò esule in Inghilterra: non così povero ed abbandonato come la prima volta (perchè da allora aveva trovato una cerchia di ammiratori e di amici fedeli), ma ancor più profondamente ferito e deluso, non nei suoi sentimenti individuali, per la sua propria felicità, ma per le sue grandi speranze, il compimento delle quali era stato per un momento nelle sue mani e che gli era stato poi così brutalmente strappato.

E quando lo vide per la prima volta in casa del patriota russo Alessandro Herzen, la Meysenbug ascoltò con grande interesse una conversazione fra lui, il suo amico Saffi e Herz, nella quale G. Mazzini difendeva il dogma del compito rivoluzionario, il dovere dell'*Opera Santa*. Ei combatteva violentemente contro lo scetticismo, ch'egli considerava come un principio demoralizzante, e diceva che soltanto la coscienza di una missione benefica da compiere, alla quale bisognava condurre i popoli, era il compito della vera rivoluzione. Egli ripetè parecchie volte che l'Italia gli sarebbe diventata indifferente se non avesse voluto altro che grandezza materiale e benessere; e che riteneva la lotta permessa e giustificata soltanto nel caso in cui adempisse ad un compito elevato del progresso dell'umanità. E parlò della sua fede mistica nella significazione di Roma, il cui nome rovesciato (Roma-Amor) indicava in qual modo per la terza volta dovesse signoreggiare il mondo, e cioè colla potenza dell'amore e della fraternità, colla quale con luminoso esempio attirerebbe a sè gli altri popoli. L'impressione che la Meysenbug riportò, dopo quella sera, dalla vista del grande uomo fu profonda, duratura. Dopo poco tempo ebbe occasione di rivederlo nell'intimità e allora vide il celebre agitatore, che faceva tremare i grandi sui troni, nella sua amabilità semplice e nella sua bontà che tanto cattivava. Quando esponeva le sue idee lasciava cadere la violenza e l'energia che lo assalivano nelle discussioni politiche; egli diventava un *profeta*, un *genio*, che aveva da annunciare una grande, una santa verità.

La signora Meysenbug lo conobbe tanto intimamente, che ci descrive la sua vita anche nei minimi particolari. « Non era ricchissimo, ma viveva modestissimamente per aver sempre di che soccorrere i suoi compatrioti poveri; abitava una piccola camera, nella quale egli stesso si preparava tutte le sere il suo letto. Nessun lusso di nessun genere allietava la sua vita, fuorchè quello dei sigari ». Parlava talvolta del breve tempo del suo Triumvirato a Roma, del suo *Socialismo pratico*, diceva aver messo fine alle ladrerie annunciando che chi avrebbe condotta una vita regolare avrebbe anche trovato un'occupazione e il modo di guadagnarsi il pane onestamente; e aggiungeva che parecchi avevano aderito e da vagabondi erano diventate persone per bene. E non poteva pensare senza profondo dolore che tutto avesse dovuto naufragare.

Ma la colpa — dice la Meysenbug — era in parte del suo idealismo, poichè egli, non avendo creduto possibile che la Repubblica francese distruggesse un'altra repubblica, aveva trattenuto Garibaldi dall'inseguire energicamente i francesi.

Alla morte di Orsini, l'autrice fu testimonio del profondo dolore di Mazzini e può affermare ai futuri storici ch'egli non sapeva nulla dell'impresa di Orsini ed inoltre ch'egli non ebbe nessuna parte nell'attentato contro il re di Napoli.

Quello che più specialmente gli stava a cuore era organizzare il partito rivoluzionario, dapprima in ogni singola nazionalità e poi in un partito europeo dell'azione.

Più specialmente pensava agli operai e desiderava che ciò che faceva egli da lontano per i suoi italiani, per chiarirli intorno ai loro diritti e anche intorno ai loro doveri, accadesse anche presso gli altri popoli.

In un'altra lettera dice:

« Ella è malinconica, io sono anche malinconico. Ella va al mare, io anche vorrei andarvi, ma non posso. Il mio lavoro è quello dell'operaio che non può allontanarsi dalla macchina ».

Ed in un'altra: « Malinconico e oscuro mi fa la vista della più bella natura, come la più bella musica mi fa mille volte più tetro. Quando sono di quest'umore, tutto il bello mi dà un vero crampo di disperazione e un senso di depressione che non è buono ».

Alla Meysenbug, che per far propaganda delle idee mazziniane, ha riunito sei operai, egli scrive: « Procuri di spiegare agli operai tedeschi che l'organizzazione del popolo è il

(1) Togliamo questo articolo della signora Ida Lumbroso dalla *Rivista storica del Risorgimento italiano*, fascicolo V e VI, anno II, vol. II. — Torino, Roux Frassati e C°, editori.

santa: la diffusione della lingua italiana, la protezione della nostra nazionalità, l'ainto ai fratelli miseri e lontani.

Luigi di San Giusto.

Teatro Vittorio Emanuele. — Stasera si darà la seconda ed ultima rappresentazione dell'opera *Lucia di Lammermoor*, colla artista Luria Tetrazzini.

Teatro Carignano. — Ieri sera venne rappresentata una nuova pantomima del Pratesi: *Dolores*, con musica di Romualdo Marenco.

L'azione si basa sull'amore di un pescatore per una specie di Carmen, che invece di essere presa dell'amante fa uccidere un famoso *Espada* che le faceva la corte e poi [illegible] di un'altra scena di sangue: l'omicida, volendo sfuggire alle ricerche della giustizia, è ucciso a sua volta da un gendarme.

Come si vede, siamo in pieno dramma.

La musica del Marenco, adatta all'argomento, ha dei buoni momenti e si fa ascoltare con interesse. L'intermezzo del 3° atto, di bell'effetto, si volle replicato.

In conclusione sette od otto chiamate agli autori della musica e dell'azione mimica, ed agli esecutori.

Questa sera *Dolores* si replica.

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1136

L'Esposizione del 1898

Un pellegrinaggio di savoiardi a Torino

Ci telegrafano da Grenoble, 27, ore 14,20:

Dietro l'iniziativa di monsignor Hautin, arcivescovo di Chambéry, si sta organizzando un grande pellegrinaggio che si spera si comporrà di 5 o 6 mila abitanti della Savoia, del Delfinato e della Tarantasia, collo scopo di recarsi a Torino nel prossimo anno per visitarvi l'Esposizione sacra e la SS. Sindone.

Dopo una dimora di parecchi giorni a Torino, parte dei pellegrini andrà a Milano per assistere ad uffici speciali che si celebreranno nel duomo in onore di San Carlo Borromeo.

Il vescovo di Grenoble si metterà in comunicazione, quanto prima, col Comitato dell'Esposizione dell'Arte Sacra a Torino, collo scopo di concertare su alcune modalità del progettato pellegrinaggio.

Il prossimo ritorno del Re in Piemonte.

Ci scrivono da Cuneo, 27:

Mi risulta da fonte positiva che il Re, dopo essersi recato, come è sua pia usanza, a visitare le tombe de' suoi avi e congiunti a Superga, il giorno della commemorazione dei defunti andrà al castello di Racconigi, anche perchè ve lo chiamano [illegible] speciali interessi.

In tale occasione, se il tempo sarà bello, egli procederà per Sant'Anna di Valdieri, non essendosene partito che a malincuore, in causa delle intemperie, senza aver potuto proseguire le designate caccie al camoscio, come ebbe a dire a diverse persone della sua Corte.

La verità intorno all'arresto di un francese alla frontiera.

I giornali francesi si occuparono in questi giorni dell'arresto di un operaio telegrafista di Briançon, eseguito dai nostri carabinieri nel Comune di Clavières; e come pur troppo spesso succede a quei nostri confratelli videro i fatti attraverso ad una lente d'ingrandimento, e il narrarono ai loro lettori con un contorno di esagerazioni e di inesattezze.

La verità, che ci risulta da informazioni assunte a fonte ineccepibile è la seguente:

Il Barneaud fu arrestato il 10 corrente a Clavières dai carabinieri, come responsabile di un furto di poca entità in danno di un oste del luogo, e, trattenuto in arresto, fu condotto a Susa a disposizione di quel Tribunale.

Dopo una breve istruttoria, la Camera di Consiglio, in considerazione forse della poca entità del furto, concedette al Barneaud la libertà provvisoria.

Senonchè, trattandosi di uno straniero, il sottoprefetto del luogo credette suo dovere di mettere l'arrestato a disposizione dell'Autorità politica per quelle disposizioni che si usano contro i sudditi delle altre nazioni che incappano in qualunque modo negli articoli del codice penale.

Il Barneaud fu quindi inviato a Torino in traduzione ordinaria e rinchiuso alle Carceri Nuove, ove rimase fino al [illegible] corrente.

Liberato per ordine del Ministero, fu avvertito di tenersi a disposizione del Tribunale di Susa per il processo, ma il Barneaud invece credette meglio di ritornarsene per suo conto a Briançon a piedi. Questi sono i fatti.

Non sussiste dunque che l'arresto sia stato eseguito per sospetto di spionaggio, come qualcuno disse.

Nè occorre di dire che non sussiste pure il fatto che il Barneaud fu condotto a Torino coi ferri ai piedi, il che non è mai stato nell'uso dei nostri carabinieri, tanto più poi che non si trattava [illegible] un delinquente pericoloso.

In quanto poi al fatto che il Barneaud sia arrivato al suo paese sfinito per la fame, non [illegible] sappiamo nulla, poichè egli non fu scortato fino alla frontiera nè da guardie nè da carabinieri, ma vi si recò lui di sua volontà e all'insaputa di tutti.

Un audace tentativo di furto in via Po.

I ladri presi in trappola.

Ieri sera, poco dopo le ore 20, la portinaia della casa N. 28 di via Po, nel salire le scale per recarsi nella sua abitazione, vide un lume acceso nelle camere occupate, nei mezzanini, dal signor Varvello Giovanni, esercente una trattoria in una bottega della casa stessa, ma con entrata verso via San Massimo.

Quel lume parve sospetto alla portinaia; tant'è che pensò di recarsi ad avvertire il Varvello stesso.

E fu una buona idea!

Infatti il Varvello si trovava nel suo esercizio e fu ben sgradevolmente sorpreso nel sapere che su nella sua abitazione c'era il lume acceso.

Non esistendovi dubbio che si trattava di una visita ladresca, l'oste salì al piano superiore, seguito da alcuni avventori, i quali giuocavano tranquillamente alle carte.

Tutti insieme si affacciarono all'uscio e, visto il riflesso del lume che veniva dalla seconda camera, si avanzarono guardinghi.

Nella seconda camera trovarono infatti due individui intenti a scassinare con scalpelli i tiretti di un cassè.

I due ladri, sorpresi così improvvisamente, vedendo che i nuovi venuti erano in maggior numero e che non potevano da quel lato sperare salvezza, tentarono di fuggire per una finestra che dà verso via San Massimo. E l'aprirono col proposito evidente di gettarsi giù.

Ma anche da quella parte non c'era via di fuga possibile, poichè, in seguito all'allarme dato, molta gente già si era agglomerata nella via, curiosa di sapere ciò che era avvenuto.

Allora i due ladri, vedendosi preclusa ogni via, si dichiararono vinti e rassegnati alla loro sorte.

La voce dell'audace tentativo in un baleno si sparse per tutto il vicinato ed una vera folla di persone venne via via adunandosi in via Po e via San Massimo.

Sopraggiunsero subito dopo l'allarme varie guardie municipali, un brigadiere dei carabinieri, guardie di P. S. e l'ispettore della sezione Po cav. Andino.

I due ladri, dopo un sommario interrogatorio, furono ammanettati e condotti alla sezione seguiti dalla folla compatta.

Essi sono certi Gianda Giuseppe, d'anni 38, fabbro-ferraio, nato e domiciliato ad Ivrea, e Crovella Luigi, d'anni 40, manovale da San Sebastiano.

Quest'ultimo era arrivato soltanto dieci giorni fa dal domicilio coatto, ma, contrariamente a quanto prescrive il regolamento di P. S., non si presentò in Questura per far « vistare » il foglio di via.

Per entrare nella casa si servirono di uno scalpello con cui fecero « saltare » la serratura.

Bisogna credere che essi fossero pratici della casa, poichè si diressero subito verso il comò, ove il Varvello è solito depositare il suo denaro.

Infatti vi si trovavano circa 500 lire che i ladri, se non fossero stati sorpresi, avrebbero potuto comodamente prendere, essendo chiuse in un cassetto con semplice chiave.

Un'osservazione. Il Varvello non ricorda di aver mai veduto nel suo esercizio i due ladri. Essi non potevano dunque essere al corrente delle abitudini sue, nè del luogo preciso ove metteva il denaro, nè dell'ora che sarebbe stata più propizia per commettere il furto.

Queste circostanze fanno supporre che gli arrestati siano associati ad altre persone, le quali avrebbero ad essi fornite le necessarie indicazioni.

Osservatorio di Torino. — 27 ottobre. Temperat. estreme al nord in gradi centesimali Minima + 5,8 Massima + 15,8

Acqua caduta mill. 0,0.

29 ottobre — Il sole nasce a ore 7, minuti 5; tramonta alle ore 17, minuti 24.

Teatro senza palcoscenico. — L'ingegnere Guidetti, innanzi ai rappresentanti dei giornali cittadini, fece funzionare un modello in dimensioni ridotte di un teatro nel quale il macchinario da lui escogitato, assolutamente diverso dall'attuale, potrebbe apportare reali vantaggi al teatro, e specialmente alle azioni coreografiche.

Il teatro è senza palcoscenico fisso; esso scende dall'alto con tutti gli attrezzi, disposti a seconda della necessità della rappresentazione; e di questi palcoscenici mobili se ne possono sovrapporre parecchi, uno sull'altro, in modo che i cambiamenti di scena restano molto agevolati e di effetto completo.

Una modificazione importante al sistema attuale è [illegible] scenario decorativo mobile, che riesce a dare le illusioni prospettiche della grande distanza.

L'ing. Guidetti costrusse un palcoscenico simile al teatro del Chatelet, di Parigi, e ne presenterà un modello alla prossima Esposizione generale, della lunghezza di 22 metri.

Una grave disgrazia sui lavori di restauro al Gerbino. — Da parecchio tempo fervono importanti lavori di restauro al teatro Gerbino, e noi ci proponevamo di parlarne quando fosse prossima la riapertura del rinnovato teatro, cui si collegano tante gloriose pagine della nostra drammatica e per nuove omaggiare iniziative, altre ancora, dei pari lumi[illegible], se ne preparano.

La crudeltà del caso vuole invece che ci occupiamo di quei lavori oggi, prima di quel che ci fossimo prefisso: e ciò costretti da una grave disgrazia di cui essi furono teatro iermattina, verso le ore 10 e mezzo.

In quest'ora appunto il capo-carpentiere Borgarello Diodato stava attraversando la platea, a notevole altezza, su un assito che dava valico da uno ad un altro dei ponti ivi costrutti per i lavori di riparazione.

Improvvisamente, avendo messo un piede in fallo, il povero Borgarello precipitava da quell'altezza nella sottostante platea.

Immediatamente raccolto, venne portato al vicino Ospedale di San Giovanni. Il suo stato, che sul principio non pareva disperato, non tardò ad aggravarsi e il povero capo-carpentiere morì.

Il Borgarello aveva, insieme con il fratello, l'incarico della costruzione dei ponti pei lavori. Egli soleva percorrerli con molta arditezza, che talvolta rasentava la temerità; e sembra che la sventura a ciò debba attribuirsi, e non ad altro, tanto più che un'ora circa prima della disgrazia era stato sui lavori un incaricato del Municipio, insieme con un ingegnere dei pari municipale, per la solita ispezione di rigore, e aveva trovato tutto in regola.

Un facchino disgraziato. — Iermattina, verso le 10, i fratelli Isnardi Giuseppe e Michele, facchini, transitavano in via Biamonti (Borgo Po) conducendo un carretto carico di mobilio.

Siccome la via è in declivio, il carretto prese la mano al guidatore, che era il Giuseppe, e lo gettò violentemente contro un muro. Il disgraziato battè il capo così forte che si produsse una grave ferita.

Il fratello lo condusse alla farmacia Barzio, ove ricevette una prima medicazione. Per cura poscia di una guardia municipale fu condotto al San Giovanni, ove fu ricoverato e giudicato guaribile in 30 giorni, salvo complicazioni.

Il rinvenimento di un cadaverino. — Alle ore 8 di stamane il portinaio della casa N. 17 di via Alfieri, scopando i viali del giardino, rinvenne vicino alla cancellata del giardino, all'angolo di via Lascaris e via Davide Bertolotti, un neonato morto, di sesso femminile, avvolto in una carta gialla e in un giornale.

Recato avviso alla Sezione Monviso di pubblica sicurezza accorse tosto l'Autorità e un medico, il quale constatò essere il neonato di sette mesi.

AVVISI E ADUNANZE

Società « Dante Alighieri ». *Comitato di Torino.* — Ci si comunica:

I signori che hanno aderito e intendono aderire al Comitato di Torino della Società « Dante Alighieri » sono convocati in adunanza nei locali dell'Associazione Universitaria (via Principe Amedeo, 30), che avrà luogo questa sera, giovedì, alle ore 20,30, col seguente ordine del giorno:

Relazione del delegato del Consiglio centrale — Accordi relativi al prossimo congresso in Milano — Provvedimenti diversi.

STATO CIVILE — Torino, 27 ottobre 1897.

NASCITE 14, cioè maschi 8, femmine 6.

MATRIMONIO: Migliore Teodoro con Martore Maddalena.

MORTI: Abbate Pantaleo, d'anni 67, [illegible] Cortemiglia, muratore, piazza Nizza, 77.

Duca Maria Domenica n. Lombardini, id. 68, di Brusnengo, casalinga, via Cernaia, 25.

Darico suor Anna, id. 28, di Rivalba, religiosa, strada privata del Rigliano (Val Salice), 21.

Dala Desiderio, id. 72, di Castelnuovo Scrivia, barc.

Silva Giocondo, id. 72, di Torino, scultore.

Perlolo Ernesto, id. 21, di Torino, tintore.

Giordano Bartol., id. 70, di Cavallermaggiore, contad.

Badino Giovanni Nicola, id. 79, di Piverone, ferroviere.

Morello Vitt., id. 84, di Valle d'Aulonna (Asti), garz.

Più 0 minori d'anni 6.

Totale complessivo 0, di cui a domicilio 3, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

Angers (Francia). — Giacomo Luigi Gietron, consigliere comunale da trent'anni e personalità politica del luogo.

Bassano (Vicenza). — Contessa Anna Michiel nata Morosini.

Caen (Francia). — De Guerdon, [illegible] del conte d'Audiger de Beauregard.

Ginevra. — Dottor Marco Andrea Olivet, d'anni 76, professore ordinario di psichiatria all'Università di Ginevra. Era autore di varie opere scientifiche.

Londra. — Francesco Turner Palgrave, poeta, critico di letteratura e d'arte, professore all'Università di Oxford.

Lucca. — Marchese G. B. Bottini, d'anni 78.

Malvern (Inghilterra). — A. G. Caldicott, distinto compositore d'oratorio cantante, fra cui la *Leggenda del Reno*.

Milano. — Dott. Luigi Vernansal de Villeneuve, d'anni 36, medico all'Ospedale Maggiore. — Cavaliere Giulio Carlo Hausmann, industriale.

Parigi. — Giorgio Grassier de Cassagnac, consigliere generale del Dipartimento del Gers, fratello del famoso Paolo de Cassagnac, direttore dell'*Autorité*. — Edoardo Kinel, tipografo-editore. — Tenente di vascello in ritiro Lebeuf, era comandante del piroscafo transatlantico *Bourgogne*. Cavaliere della Legion d'onore, era pure decorato dell'Ordine della Corona di Germania pel salvataggio da lui compiuto della nave tedesca *Bessel*.

Roma. — Luigi Amici, scultore di bella fama, in età di 80 anni. Giovanissimo eseguì il monumento di Gregorio XVI, che i cardinali da esso creati gli eressero in San Pietro. Era cavaliere del merito civile di Savoia. Morì, poverissimo, nell'Ospizio di San Michele. — Comm. Chirone, ispettore generale del Tesoro.

Susa. — Ettore Pepi, d'anni 58, macellaio. Legò il suo patrimonio (L. 100,000) all'Asilo d'infanzia ed all'Infanzia abbandonata.

Torino. — Alessandro Chabert, maestro di musica e direttore della *Chorale*.

Iermattina in Castellazzo Bormida cessava di vivere nella grave età di 76 anni

Monsignore GIOVANNI SCAVIA

Con Giovanni Scavia le lettere italiane hanno perduto oggi uno dei cultori più indefessi e più sereni, la scienza pedagogica, uno dei maestri più operosi e più geniali.

Era nato il 2 aprile 1821 in Castellazzo Bormida.

Compiuti in Alessandria gli studi letterarii, filosofici e teologici, si dedicò subito con ardore alla pedagogia, prima come allievo dell'abate Aporti, poi sotto la guida di Gian Antonio Rayneri e di Domenico Berti.

Dal 1848 al 1852 insegnò nella Scuola provinciale di metodo d'Alessandria; nella quale fu pure ispettore delle Scuole elementari, e consigliere della Provincia.

Chiamato nel 1852 a Torino ad insegnare lettere italiane e pedagogia nella nuova Scuola delle allieve maestre, fu quattro anni dopo, nominato direttore delle Scuole municipali.

Nel 1861 è direttore generale delle Scuole normali e magistrali e membro ordinario del Consiglio superiore in Napoli; l'anno dopo la fiducia e la stima del Governo lo chiama all'alto ufficio di Ispettore delle Scuole normali e tecniche del Regno, presso il Ministero della pubblica istruzione.

Vissuto sempre nelle scuole, fra bimbi e giovanetti da educare e da istruire, lo Scavia ha potuto estrinsecare l'ingegno poderoso e l'operosità sua oltrechè nel disimpegno dei vari uffici che successivamente gli vennero affidati, anche in una lunga e molteplice serie di pubblicazioni inspirate tutte al vivo suo amore dei fanciulli e addimostranti tutte per la diuturna esperienza dell'autore.

Sono letture per ogni classe elementare di allievi bambini e adulti; grammatiche di vario grado, racconti di storia sacra, fatti principali di storia nazionale, trattatelli di stilistica, di geografia, di fisica popolare, di diritto, di igiene, di diritto costituzionale e manuali pratici per maestri e maestre urbani e rurali.

Questa la vita, questa l'opera di Giovanni Scavia.

Alla memoria di lui, che sarà conservata a lungo con riverente affetto, come quella del Troja, degli Aporti, del Rayneri e del Berti, mandiamo oggi un pietoso saluto. Alessandria, che perde con lui uno dei suoi cittadini più illustri, e le scuole italiane tutte, che dal cuore di lui ebbero tanto affetto e dall'ingegno tanto aiuto di consigli e d'esempi.

Banca di Torino e Bonifiche Ferraresi.

(Assemblea straordinaria del 27 ottobre).

L'assemblea ebbe luogo, alle ore 11, nella sala della Borsa.

Erano presenti il liquidatore avv. Alessandro Marangoni e la Commissione di liquidazione, ed erano presenti 103 azionisti, rappresentanti oltre 20082 azioni.

Il liquidatore invita l'assemblea ad eleggere il presidente, e viene proclamato ad unanimità il barone avv. Ernesto Casana.

Questi, accertata la validità dell'assemblea e chiamati a scrutatori il cav. Conti e l'avv. Scalfa, a segretario il signor Adamino, apre la seduta ed invita l'avv. Marangoni a leggere la sua relazione.

In questa, dopo un caldo e commovente saluto alla memoria del compianto comm. Pariani, si propongono all'approvazione dell'assemblea quelle deliberazioni necessarie perchè siano stabiliti quei provvedimenti indispensabili ad assicurare il continuo funzionamento della gestione della liquidazione.

Tali deliberazioni sono riassunte nei seguenti paragrafi:

« In caso di mancanza, per morte qualsiasi, dell'attuale liquidatore, la gerenza della liquidazione verrà senz'altro assunta dalla Commissione di liquidazione, composta di sei membri, che dovrà esercitarla a mezzo di due suoi membri da essa designati. Occorrendo procedere alla surroga del liquidatore, la Commissione convocherà subito l'assemblea per la nomina di altro liquidatore o liquidatori.

« La Commissione di liquidazione, costituita colla deliberazione della precedente assemblea 11 dicembre 1891 ed aumentata con deliberazione dell'odierna assemblea a sei membri, può sempre legittimamente funzionare e deliberare anche se il numero dei suoi membri sia ridotto a quattro. Verificandosi questo caso, si dovrà convocare un'assemblea straordinaria per provvedere alla nomina dei due membri mancanti, laddove, nel caso di mancanza d'un solo membro alla nomina, in sostituzione, potrà procedersi alla prossima assemblea ordinaria. »

Aperta la discussione prendono la parola l'azionista *Pinco* (che commemora l'avv. Pariani), l'avv. *Ferraris* (che commemora pure il comm. Pariani e domanda che sia ricordata la sua memoria con un busto marmoreo nella sede della Banca e nelle Bonifiche), l'avv. *Poli* (che invita a dare il nome del Pariani ad una delle grandi tenute delle Bonifiche), il signor *Dester* (che prega di porgere alla famiglia Pariani le condoglianze dell'assemblea), l'avv. *Marangoni* (che assicura che si potranno soddisfare le domande del Ferraris, del Poli e del Pe-lex). Riguardo alle nuove disposizioni circa il liquidatore e la Commissione di liquidazione non si sollevò discussione alcuna.

Il presidente le pone quindi ai voti e sono approvate all'unanimità.

Rafforzate così le attribuzioni del liquidatore, l'azionista *Poli* svolge un ordine del giorno che si riferisce appunto a tali attribuzioni. Eccone il testo:

« L'assemblea fa voti onde nella relazione del bilanci futuri siano esposte valutazioni rispondenti alle potenzialità attuali delle singole attività sociali anche all'effetto di poter procedere alla sollecita realizzazione delle attività stesse, al quale riguardo invita il liquidatore stesso e la Commissione di tener conto delle convenienze di ridurre la materia della liquidazione a quelle sole pendenze che non sono assolutamente realizzabili ».

Dopo osservazioni dell'avv. *Ferraris* e dopo le dichiarazioni del liquidatore, a nome anche della Commissione di liquidazione, in riguardo ai concetti espressi nella prima parte dell'ordine del giorno, l'azionista *Poli*, prendendo atto di queste dichiarazioni, limita la domanda di votazione soltanto alla seconda parte, nella quale non dissentono nè liquidatori, nè Commissione.

L'assemblea la approva all'unanimità.

Si procede in seguito alla votazione per la nomina di un nuovo membro della Commissione di liquidazione e riesce eletto il signor Gaetano Bellone.

Terminata così l'assemblea della Banca di Torino, il presidente dichiara aperta la seduta per l'assemblea delle Bonifiche Ferraresi e legge l'ordine del giorno proposto dal liquidatore nei seguenti termini:

« In caso di mancanza, per motivo qualsiasi, dell'attuale liquidatore, la Commissione di liquidazione, costituita ed eletta nell'assemblea dell'11 dicembre 1891 della Banca di Torino, ed aumentata a sei membri nell'odierna assemblea della Banca stessa, e cioè signori: Casana barone avv. E., Ceriana uff. ing. E., Denn cav. G., Dupré cav. avv. A., Pollone cav. E., Bellone G., assumerà immediatamente la gerenza della liquidazione della Società Bonifiche, esercitandola a mezzo di due dei suoi membri da essa designati. Occorrendo procedere alla surroga del liquidatore, convocherà subito l'assemblea per la nomina di altro liquidatore o liquidatori.

« La suddetta Commissione di liquidazione funzionerà con le norme deliberate nella odierna assemblea della Banca di Torino. »

Queste proposte sono accettate all'unanimità.

L'avv. *Poli* però propone, anche a questo proposito, un ordine del giorno così concepito:

« L'assemblea raccomanda al liquidatore ed alla Commissione di attuare, al più presto possibile, un progetto di sistemazione della Società, che sia in armonia con l'indole, lo scopo e la entità patrimoniale della Società stessa. »

Quest'ordine del giorno, accettato dal liquidatore e dalla Commissione, viene approvato all'unanimità.

L'assemblea si chiude alle ore 10.

ULTIME NOTIZIE

Modificazioni al programma della Gara di tiro a segno in Torino.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 9,50:

La Sotto-Commissione per la Gara del tiro a segno in Torino apportò le seguenti modificazioni al programma:

Per la prima categoria è stata ridotta la serie dei colpi da spararsi a 24 colpi. Un mese prima della Gara, la [illegible] deciderà il giorno e l'ora in cui ogni Società dovrà prendervi parte.

Per questo tiro e per quello della quarta categoria, per otto giorni potranno sparare contemporaneamente due squadre.

Per le categorie seconda e terza, sono ridotte le tre serie da spararsi nel tiro di prova da 150 colpi a soli 90, a riprese di 10 colpi, con 4 colpi di scarto, 4 in piedi, 1 in ginocchio, 1 in terra.

Per la categoria quinta saranno modificate le condizioni del certificato da presentarsi dal tiratore.

Per la sesta categoria resta stabilito come per la prima; il tiro però dovrà essere ultimato in quattro giorni.

Per la settima categoria, invece di sei serie di otto colpi, dovranno essere sparate otto serie di sei colpi.

Per l'ottava categoria, invece di tre serie di otto colpi l'una, si spareranno quattro serie di sei colpi.

Per la decima è ridotta la distanza da 300 a 200 metri.

Per l'undicesima è ridotta la distanza come sopra, ed il prezzo della serie è stabilito di cinque lire.

Per la dodicesima è adottato pel wetterly il bersaglio di scuola, riducendo il diametro da 40 a 38 centimetri.

Per la tredicesima è adottato un nuovo schema, concordato a Torino, non ammettendo però che la serie di 50 colpi possa essere ripetuta.

Per la quattordicesima è modificata la visuale.

Per la quindicesima è adottato un nuovo bersaglio ed è cambiata la distanza da 20 metri in 30.

Per la sedicesima è ridotto il bersaglio da 24 centimetri di diametro a 20.

Il programma, così modificato, si trasmetterà a tutte le Società di tiro.

La tariffe di trasporto colla Sardegna.

Roma, 28, ore 9,55. — La nuova tariffa sui noli marittimi fra il continente e la Sardegna entrerà in vigore il 1° gennaio. Vi sarà una diminuzione del 50 0[0] sul trasporto del bestiame.

L'opinione di Bismarck sulla lettera di Robilant.

L'Italia secondo il concetto dell'ex-cancelliere.

Il *Corriere* ha da Berlino, 27:

Le attese manifestazioni di Bismarck intorno al documento Robilant sono venute, [illegible] per mezzo del suo organo di Amburgo, ma mediante le *Leipziger Nachrichten*, il cui corrispondente da Berlino ha intimi rapporti con Friedrichsruhe.

« Alla postuma accusa di Robilant che Bismarck non gli dava che belle parole, il principe replica che nella situazione d'allora non credeva utile per gli interessi tedeschi di destare in Italia l'impressione che da parte tedesca si desse gran peso al rinnovamento della Triplice.

« E continua così: « Che nel dilazionare l'iniziativa di Bismarck vi fossero in giuoco intenzioni personali contro Robilant — come [illegible] potrebbe supporre dal linguaggio alquanto improntato ad animosità del conte Robilant — è assolutamente escluso. Ancora meno Bismarck aveva dei pregiudizi contro l'Italia.

« Può darsi che Bismarck non abbia mai dimenticato che nel 1870 l'Italia fu trattenuta soltanto da ragioni di politica interna dal combattere [illegible] la Francia contro la Germania; ma il principe è un uomo politico troppo realista per lasciar influire questi ricordi sui propri deliberati. E le circostanze d'allora non erano tali che il principe potesse preferire di voler uscire l'Italia dalla Triplice, anzichè prendere l'iniziativa della rinnovazione dell'alleanza.

« Se egli indugiava, era soltanto per prudenza e per esperienza. Se avesse fatto altrimenti, l'Italia avrebbe tosto accresciuto le proprie esigenze per accedere all'alleanza.

« Realmente Bismarck, quale autore della Triplice, ha sempre dato grande importanza a che l'Italia resti in questa pacifica lega.

« Politicamente, gli interessi tedeschi s'avvantaggiano se l'Italia è sottratta sino ad un certo punto all'influenza francese. Militarmente, se anche l'Italia non può cooperare molto ad un'azione militare decisiva di qua delle Alpi, essa resta però sempre un'alleata molto pregevole, perchè l'Austria-Ungheria — quando il concorso dell'Italia è assicurato alla Germania — può, secondo il trattato d'alleanza tedesco-austriaco, assistere la Germania con tutte le sue forze militari. Invece altrimenti dovrebbe disporre d'una metà di queste in difesa del suo confine verso l'Italia.

« Bismarck è ancor fermo oggi in questo vedute. Perciò anche egli evitò sempre di esercitare un'influenza qualsiasi sull'Italia, per esempio relativamente alla sua forza militare. Egli dice spesso che se l'Italia, per motivi finanziari, desiderasse condurre una vita più comoda a spese della Triplice, si dovrebbe lasciarla fare: essa presterebbe sempre ottimi servigi alla Triplice. Qualunque forse la forza militare italiana che stesse a disposizione della Triplice, sarebbe bene accetta.

« Il principe ha anche sempre riconosciuto nell'Italia il valore d'una grande Potenza, la cui amicizia è desiderabile. E perciò egli ebbe sempre cura di dare soddisfazione alla coscienza nazionale italiana; ed è un risultato del modo con cui Bismarck trattò l'Italia, se — malgrado alcune oscillazioni [illegible] 1892 — l'Italia rimase tanto fedele alla Triplice quanto emerge dalle manifestazioni dei sovrani ad Homburg.

« Se poi Robilant, rinnovando il trattato della Triplice, mise per condizione un preliminare accordo con l'Inghilterra in difesa degli interessi italiani nel Mediterraneo, egli non fece che quanto Bismarck avrebbe fatto al suo posto.

« Appunto Bismarck ha sempre voluto che agli Stati della Triplice sia lasciato libero di coprire quei loro interessi speciali, cui non basta la Triplice, [illegible] trattati secondari e con *riassicurazioni* con altri Stati. Egli stesso fece questo col trattato di neutralità tedesco-russo. »

Avanzi della spedizione Andrée?

Vardoe, 28 (*Stefani*). — Il capitano della nave *Fiskeren* dichiarò dinanzi al Tribunale di aver veduto il 23 settembre, presso l'isola Principe Carlo Vorland nel Seflord (Spitzberg) un grande oggetto rosso scuro fluttuante, che credette il fondo di una nave capovolta, ma crede ora possa essere il pallone di Andrée.

L'equipaggio di un'altra [illegible] dichiarò di avere udito nella settimana successiva grida angosciose, che altri credono grida di uccelli.

Il controllo finanziario in Grecia.

Atene, 28 (*Stefani*). — La Commissione per il controllo finanziario tenne la prima seduta, sotto la presidenza del ministro delle finanze, che espose lungamente la situazione finanziaria della Grecia. La Commissione continuerà i lavori per elaborare il progetto di controllo finanziario.

Il trattato turco-greco.

Costantinopoli, 28 (*Stefani*). — Non vi fu ieri seduta dei delegati turchi-greci per la discussione del trattato di pace. Le difficoltà per l'articolo terzo e l'indennità ai privati non sono ancora appianate.

Gli attriti ispano-americani.

Londra, 28 (*Stefani*). — Il *Daily Chronicle* ha da Washington che il Governo considera la risposta della Spagna alla sua nota riguardo a Cuba come una sfida.

Le finanze spagnuole.

Madrid, 28 (*Stefani*). — Al Consiglio dei ministri il ministro delle finanze dichiarò che la situazione finanziaria è meno grave di quanto credasi.

Il Papa e lo tsar.

Londra, 28 (*Stefani*). — Secondo il *Daily News* intermediario tra il Papa e la Russia sarebbe l'ambasciatore tedesco a Pietroburgo.

La lotta operaia inglese.

Londra, 28 (*Stefani*). — Senza rinunciare alla lotta, i meccanici consentono di nominare i delegati alla conferenza coi padroni, proposta dal *Trade of Board*.

Nuove rivelazioni sul delegato Festa.

Abbiamo da Genova, 28. — Alberto Boccardo, inserviente al civico Ufficio dell'economato, ha presentato al procuratore del re una regolare denuncia contro il delegato Festa per sevizie patite in Questura ed ecco come:

Nel 1895 veniva consumato in Genova un furto rilevante, del quale ebbe ad occuparsi allora la stampa; l'autore o gli autori di questo furto non furono rintracciati, e la Questura richiese perciò al Ministero dell'interno un abile funzionario, che si assumesse la direzione delle operazioni per la scoperta dei ladri. Il Festa era allora a Roma.

Egli, appena giunto a Genova, fece eseguire arresti a destra e a sinistra: e tra gli altri, il giorno 25 luglio 1895, il Boccardo veniva arrestato sotto l'imputazione di autore del furto su accennato.

Appena compiuto l'arresto, fu tradotto, ammanettato, e sotto buona scorta, all'ufficio di pubblica sicurezza in via della Pace, e rinchiuso in camera di sicurezza; e lo stesso giorno fu visitato dal delegato Festa e da un altro funzionario di cui il Boccardo si riserva meglio identificare. I due procedettero immediatamente all'interrogatorio del Boccardo; dal quale il Festa pretendeva che si confessasse autore del furto imputatogli, che gli rivelasse i suoi complici, che dicesse dove aveva nascosto la refurtiva.

Naturalmente il Boccardo, a tutta questa pioggia di domande rispondeva del continuo ch'egli era un galantuomo, che nulla sapeva, nulla poteva sapere del reato ascrittogli.

Ma allora la pioggia delle domande si mutò in altra duplice pioggia, di improperi prima, di busse poi. Il Festa, infuriato, visto il risultato completamente negativo delle sue inchieste, qualifica l'arrestato di *ladro*, *farabutto*, *truffatore*, e di maledizioni di più triviale, di più turpe, che la decenza non permette di riferire.

Visto, tuttavia, che il Boccardo restava irremovibilmente negativo, si diede allora a tempestarlo di schiaffi, di pugni nella testa e nello stomaco, rinnovando, come indicibilmente sotto quella grandine di colpi, domande ed improperi.

Tuttociò durò la bellezza di un'ora; quindi il Festa passò a sevizie più gravi. Fece legare la sua vittima sopra una sedia, in modo che gli fosse impedito qualsiasi movimento, e, ridottolo così all'impotenza, si diede a sparargli calci nei fianchi, a strappargli i baffi, cacciandogli tratto tratto, e violentemente, le dita negli occhi; ciò che provocava dolori atroci al povero paziente.

Tolto in appresso da quella tortura, ma sempre legato, fu condotto — sempre dal Festa — in un'altra camera, dove si trovavano alcuni oggetti di proprietà del Boccardo, che gli furono sequestrati. Colà il Festa rinnovò le intimazioni all'arrestato di dichiararsi reo del furto, insistendo specialmente nel volerlo amico di un tale, che il Boccardo non conosceva e non conosce nè di nome nè di vista.

Alle nuove denegazioni seguirono nuove busse e nuovi maltrattamenti; poi, quando Dio volle, finirono queste torture; e il Boccardo fu condotto in cella, dove fu lasciato legato per tutta la notte. Quattro giorni durò pel disgraziato questa vita d'inferno; in capo ai quali fu trasferito nelle carceri di Sant'Andrea.

Appena fu interrogato dal giudice istruttore, gli rivelò tutto quanto aveva patito dal delegato Festa; ma non si tenne alcun conto di queste rivelazioni!

Seguitosi il processo e tradotto il Boccardo davanti ai magistrati, insieme ad altri suoi presunti complici, che egli non conosceva affatto, espose, durante il suo interrogatorio, i maltrattamenti già descritti.

Il Boccardo venne assolto per inesistenza di reato.

Un sindaco che fugge in America.

Ci scrivono da Cuneo, 27:

Da Albaretto Torre (Alba) giunge notizia che il signor Filippo Crescio, di mestiere calzolaio e sindaco di quel Comune, ha preso il volo per le Americhe, defraudando di circa L. 15,000 i suoi amministrati, fra cui l'avv. Boeris, di Serravalle, per L. 2000, il signor Battista Rosso per L. 700, il signor Carlo Rabin per L. 100 e l'ufficiale postale signor Gazzola per L. 500. Non contento di defraudare i privati, danneggiò per una egregia somma l'azienda pubblica, esigendo parecchi mandati devoluti a industriali per opere eseguite a carico del Comune.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

MERCATI E COMMERCIO

Bollettino dei mercati delle uve nel 1897.

Camera di commercio ed arti di Torino.

Facendo seguito a precedente comunicazione e ad opportuna norma di chi possa averne interesse, si porta a conoscenza del pubblico che, secondo le risultanze dei Bollettini ufficiali testè pervenuti a questa Camera dai sottoindicati Municipii, la media generale dei prezzi delle uve nel corrente anno sono per tali mercati le seguenti, e cioè:

Alba. — Dolcetti, L. 1 6070; barbere, 2 0810; nebiuoli, 2 0022; freise, 2 0750; nebioli, 2 1055; moscati, 1 0[illegible].

Canelli. — Moscato, L. 2 230; barbera, 2 230; uvaggi, 1 914.

Castagnole. — Uva nera di collina, L. 2 100; uva nera di piano, 1 615; nebioli, 1 746; uva bianca, 1 517,

Torino. — Uvaggi, L. 2 720; uvaggi meridionali, 2 610.

Torino, 27 ottobre 1897.

Il presidente: LORENZO RADICE.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI ottobre (sera)		26	27
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	61 15	61 10
» — pel novembre	»	61 00	61 —
» — a 4 dicembre-gennaio	»	61 25	61 20
» — a 4 mesi primi	»	61 25	61 20
Mercato debole, prezzi in ribasso.			
Frumento rosso su disp.	Fr.	29 25	29 25
» sull'anno id.	»	29 75	29 75
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	27 62	27 62
» a 4 mesi primi	»	28 30	28 50
Mercato sostenuto.			
LIVERPOOL ottobre (sera)		26	27

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani fermo — Brasiliani calmi — Egiziani sostenuti — Surate quieto. — Domanda per il mercato in generale moderata.

Vendite della giornata	Balle N.	10,000	8,000
di cui per la speculazione	»	»	500	500
per la esportazione	»	»	1,500	7,000
Importazioni	»	»	21,000	14,000
Americani a consegnare:				
pel corrente		D.	3 [illegible]	3 [illegible]
per ottobre-novembre		»	3 [illegible]	3 [illegible]
per dicembre-gennaio		»	3 [illegible]	3 [illegible]
per febbraio-marzo		»	3 [illegible]	3 [illegible]

[illegible] ottobre (sera)		26	27
Cotoni — Vendite	Balle N.	[illegible]	[illegible]
Mercato [illegible]			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	[illegible]	[illegible]
Mercato sostenuto.			
ANVERSA ottobre (sera)		26	27
Frumento — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato pel corrente		15 —	15 —
» » pel novembre		15 —	15 —
Mercato calmo.			
BREMA ottobre (sera)		26	27
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» [illegible]		[illegible]	[illegible]
MAGDEBURGO ottobre (sera)		26	27
Zucchero di barbabietola — Mercato debole.			
» di [illegible]		[illegible]	[illegible]
MARSIGLIA ottobre (sera)		26	27
Frumenti — Importazioni quintali		[illegible]	[illegible]
» — Vendite		[illegible]	[illegible]
Mercato [illegible]. Tendenza in favore del compratori.			

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 27 ottobre	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0[0] amm.	[illegible]	[illegible]
» » 3 0[0]	103 [illegible]	103 [illegible]
» » 3 1[2] 0[0]	107 15	107 [illegible]
Rendita italiana 5 0[0]	[illegible]	[illegible]
Cambio su Londra a vista	— —	[illegible]
Consolidati inglesi	— —	[illegible]
Obbligazioni Lombarde	— —	[illegible]
Cambio sull'Italia	— —	[illegible]
Turco Nuovo	21 [illegible]	[illegible]
Banca di Parigi	— —	[illegible]

Tabacchi	— —	[illegible]
Spagnuolo 4 0[0]	— —	[illegible]
Egiziano unificato 4 0[0]	— —	[illegible]
Rendita spagnuola estera	[illegible]	[illegible]
Banca Ottomana	— —	[illegible]
Argento fino	— —	[illegible]
Credito Fondiario	— —	[illegible]
Suez	— —	[illegible]
Lotti turchi	— —	[illegible]
Ferrovie Meridionali	[illegible]	[illegible]
Rendita Russa nuova	[illegible]	[illegible]
» Portoghese	— —	[illegible]
Banca di Francia	— —	[illegible]
Cambio Madrid	— —	[illegible]

BORSA DI TORINO. — 28 ottobre.

Rendita prezzo normale [illegible] 97 1[2].

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2	105 [illegible]	— — —
Svizzera — 1 1[2]	105 [illegible]	— — —
Londra — 3	26 [illegible]	— — —
Id., lungo —	— —	— — —
Germania — 5	breve — 130 [illegible] 1[2]	lungo — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0[0]

Sconto al Banco di Napoli 5 0[0]

Anticipazioni al Monte di Pietà (*a scadenza fissa ed a conto corrente*) 5 0[0].

Rendita c. c. [illegible]

Rendita [illegible]

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni				
B. d'Italia	8[illegible] — 8[illegible]	R. Tor. in L.	8[illegible] — [illegible]
Ferr. Mer.	711[illegible] — —	R. Sconto	70 — —
Ferr. Med.	517[illegible] — —	Fondiaria	[illegible] — —
Mutuo Fond.	[illegible]	Rubattino	[illegible] — —

Cronaca della Borsa. — 28 ottobre — [illegible]

Le operazioni del [illegible] per le nuove [illegible] liquidazione [illegible]

I riporti [illegible]

Sempre sullo stesso piedestallo immutabile il cambio a 105 10.

Cambio ufficiale pel giorno 29 1, 105 13

Torino. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame.* — Prezzi degli animali da macello per miriagramma: Sanati da L. [illegible] a 8 25 — Vitelli da 7 50 a 8 25 — Buoi e manzi da [illegible] a 5 — Torelli, tori, moggie e [illegible] da [illegible] a 5 25 — Vacche e sorianti in genere da 4 25 a 4 75 — Suini da [illegible] a [illegible] — Moggiali, pecore e capre da 3 25 a 4 75 — Agnelli da 9 a 9 70.

TORINO 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.

ANEMIA, PALLIDEZZA
MARZIALINE
(Pillole di protojoduro di ferro gelatinizzato, inalterabile, solubile)
MALI DI PETTO
MALI DI GOLA
ABBASSAMENTO DI VOCE
LARINGITI
BRONCHITI
PLEURITI
POLMONITI
ASMA
CATARRI
INFIAMMAZIONE INTESTINALE
VESCICA
URETRA
MALATTIE IN GENERE DELL'APPARATO RESPIRATORIO
TOSSI E CATARRI
sono alleviati e guariti prontamente con le
MALATTIE DI FEGATO
DEPURATIVI
del sangue e degli umori.
PILLOLE DI
CATRAMINA
BERTELLI
ADOTTATE DA OSPEDALI, OPERE PIE, CONGREGAZIONI DI CARITÀ
SI USANO DA 12 ANNI IN TUTTO IL MONDO
STABILIMENTO CHIMICO-FARMACEUTICO A. BERTELLI e C. - MILANO
PER I BAMBINI
malattie esaurienti
PITIECOR
MAMME
salvate i vostri bimbi!
rendete le vostre creature resistenti a tutti i malanni che insidiano la tenera età. Un corpo sano e vigoroso ha 99 probabilità su 100 di superare una malattia:
fortificateli
i vostri bimbi, dando loro ogni anno il gustosissimo
PITIECOR
OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO E CATRAMINA
PER GLI ADULTI
lunghe convalescenze
PITIECOR
Combatte vittoriosamente
SCROFOLA
LINFATISMO
CONSUNZIONE POLMONARE
INGROSSAMENTI GLANDULARI
e delle ARTICOLAZIONI
Combatte vittoriosamente
RACHITISMO
TISI
TUBERCOLOSI
DENUTRIZIONE
REUMATISMO CRONICO
PROSTRAZIONE DI FORZE
DEBOLEZZA ALLE RENI
al DORSO, alle SPALLE,
LA TELA RINFORZANTE, POROSA, ELASTICA
ARNIKOS
DEPOSITI. —
MOSTRA CAMPIONARIA BERTELLI - OTTAGONO GALLERIA V. E., MILANO
MALATTIE DELLA PELLE
SCREPOLATURE - GELONI
SAPOL
CRELIUM
sapone al Cresolo